

12.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.
BRUNI GIOVANNI BATTISTA: Sullo sdoppiamento della cattedra di italiano e latino nelle ultime tre classi del liceo scientifico di Bisceglie (Bari) (4-01676) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	329	di Como, a seguito dello straordinario apporto di materiali causato dall'alluvione verificatasi in Valtellina e per l'inserimento del piano di risanamento di detto lago tra i progetti da finanziarsi mediante il Fondo FIO 1987 (4-00677) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>).
CIPRIANI: Sul mancato imbarco di due cittadini portatori di <i>handicap</i> su di un aereo dell'Alitalia (4-02039) (risponde JERVOLINO RUSSO, <i>Ministro degli affari speciali</i>).	329	ORCIARI: Per l'istituzione di un conservatorio musicale ad Ancona o di una sezione staccata di quello di Pesaro (Pesaro e Urbino) (4-00822) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
COLOMBINI: Per un intervento volto ad eliminare il malfunzionamento del centro postale di Roma-ferrovia di via Marsala (4-00663) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	331	PARLATO: Su eventuali ritardi ed omissioni da parte delle amministrazioni statali in merito alle comunicazioni ai ministeri competenti dei programmi di intervento previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64 (4-00785) (risponde GORIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).
COLONI: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire una tranquilla attività di pesca nelle acque del golfo di Trieste anche a seguito del fermo di due pescherecci jugoslavi ed ai ripetuti fermi di nostri pescherecci (4-01457) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	333	PEDRAZZI CIPOLLA: Sui provvedimenti che si intendono adottare in relazione alle continue rapine che si verificano negli uffici postali, con particolare riferimento alla provincia di Milano (4-00307) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).
DE LORENZO: Sull'osservanza delle norme di sicurezza della navigazione nel golfo di Napoli da parte delle compagnie CAREMAR, LNG e Lauro nei giorni festivi (4-01593) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	334	PETROCELLI: Sui motivi della mancata presenza dei provveditori agli studi alla manifestazione finale dei Giochi della gioventù, svoltasi a Roma (4-02071) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
GALLI: Per un intervento volto a verificare le condizioni generali del lago		340

PAG.	PAG.
<p>PISICCHIO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad affrontare i molteplici problemi connessi alla questione minorile, con particolare riferimento alla necessità di istituire un tutore dell'infanzia per ogni capoluogo di provincia, nonché di costituire un fondo nazionale di tutela dei minori (4-01279) (risponde JERVOLINO RUSSO, <i>Ministro per gli affari speciali</i>).</p>	<p>della messa nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico (4-02006) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
340	342
<p>POLI BORTONE: Sull'opportunità dell'istituzione, nell'ambito della magistratura, di una sezione che si occupi di problemi ecologici (4-00595) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>).</p>	<p>RAUTI: Sulla partecipazione italiana ai seminari patrocinati dal Consiglio d'Europa e tenutisi a Southampton (Gran Bretagna) ed a Bruxelles (Belgio) sui temi della gestione degli estuari e di quella delle zone di litorale (4-00514) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>).</p>
341	343
<p>POLI BORTONE: Sui motivi del ritardo con il quale il provveditorato agli studi di Lecce ha comunicato la disponibilità delle sedi vacanti (4-02104) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per un'indagine volta ad accertare i motivi degli alti costi aziendali della SIP e sulle presunte violazioni delle leggi sul collocamento e sugli appalti poste in essere dall'azienda (4-00560) (risponde GRANELLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>
341	344
<p>PROCACCI: Per un intervento presso il direttore didattico del settantacinquesimo circolo di via dell'Elettronica di Roma, a seguito dell'invio di tutte le classi della scuola elementare ad assistere alla celebrazione</p>	<p>TRANTINO: Per la sollecita revoca del decreto di sospensione cautelare dal servizio assunto nei confronti dell'insegnante Rosa Rita Fiumefreddo dal provveditore agli studi di Palermo (4-01699) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
	345

BRUNI GIOVANNI BATTISTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il signor preside del liceo scientifico « Da Vinci » di Bisceglie (Bari) intende sdoppiare l'insegnamento di italiano e latino nelle ultime tre classi affidando ad un professore di lettere l'insegnamento della lingua italiana e ad un altro quello di latino;

in forza di quali disposizioni normative opererebbe detto preside atteso che il decreto ministeriale 28 agosto 1971 riguardante l'istituzione delle cattedre nelle classi dei licei scientifici, alla lettera d), così recita: « cattedra di lingua e lettere italiane, lingua e lettere latine nelle ultime tre classi. Tale cattedra è istituita in ragione del seguente rapporto: una, tre, quattro, sei cattedre rispettivamente per uno, due, tre, quattro corsi completi. L'obbligo di orario di insegnamento, sia per il titolare della cattedra sia per l'incaricato, è pari a 14 o 15 ore settimanali, dovendo il docente impartire l'insegnamento delle due discipline in due classi di un corso, ovvero in una classe di un corso e in una classe di altro corso ». (4-01676)

RISPOSTA. — *Presso il liceo scientifico Leonardo Da Vinci di Bisceglie sono in corso varie iniziative di sperimentazione, attuate in conformità delle disposizioni vigenti in materia (decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 419). Nell'ambito di tali iniziative il collegio dei docenti del liceo in parola ha adottato il progetto di ristrutturare la cattedra di lettere separando l'insegnamento dell'italiano da quello del latino. Ciò al fine di favorire*

l'alternanza dei docenti in classe nonché di rendere maggiormente efficace l'azione educativa migliorando l'andamento didattico organizzativo metodologico e stimolando il confronto dei docenti della stessa disciplina.

La minisperimentazione in parola non comporta alcuna modifica dell'orario di cattedra che resta immutato sia nelle ore complessive di lezione sia nelle discipline affidate allo stesso docente.

Secondo quanto comunicato dal preside dell'istituto sia gli allievi, sia i genitori delle classi interessate sono pienamente soddisfatti dell'iniziativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CIPRIANI E ARNABOLDI. — *Al Ministro per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

1) tramite una agenzia di Padova, dieci giorni prima della partenza del volo ALITALIA Venezia-Roma AZ 175 dall'aeroporto Marco Polo di Tessera (Venezia), sono stati prenotati due posti dal presidente nazionale della UILDM (Unione per la lotta alla distrofia muscolare) e dal segretario della stessa associazione, entrambi handicappati totali e come tali facenti presente la loro condizione all'agenzia di viaggi;

2) presentatisi all'aeroporto, essi passano regolarmente il *chek-in* e vengono fatti salire sull'aereo con le carrozzelle in uso allo scalo;

3) dopo che tutti i passeggeri sono a bordo con le cinture allacciate, il comandante del DC 9-30 chiama il capo-

scalo dell'Alitalia e gli chiede di far rispettare le norme di sicurezza previste dal manuale operativo Iata le quali prevedono che a bordo di un DC 9 possano viaggiare solo un handicappato totale e altri tre parzialmente autosufficienti;

4) di fronte ai più di cento passeggeri dell'aereo, i due portatori di *handicap* si sono sentiti dire brutalmente che se uno di loro non fosse sceso l'aereo non sarebbe partito;

5) la compagnia di bandiera è stata irremovibile e li ha fatti partire su due aerei diversi, nonostante l'obiezione che da cinque anni i due handicappati hanno sempre viaggiato insieme —:

se non ritiene che questo fatto sia l'ennesima dimostrazione dell'emarginazione dei disabili e della indifferenza verso i loro problemi, tenuto conto anche del fatto che oltre il 90 per cento dei comuni non ha ancora presentato il progetto per la eliminazione delle barriere architettoniche che avrebbe dovuto presentare entro il febbraio di quest'anno in base a precise disposizioni di legge, e come intenda intervenire per ovviare a tali assurdi regolamenti in vigore presso la Iata. (4-02039)

RISPOSTA. — *Il ministro per gli affari speciali è stato incaricato, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 agosto 1987, del coordinamento di tutte le iniziative conoscitive e di proposizione ed elaborazione progettuale inerenti alle problematiche sociali emergenti.*

Il settore degli handicappati occupa indubbiamente una posizione prioritaria quanto a importanza, gravità e urgenza di interventi.

Evidente dimostrazione di ciò sono le ormai crescenti esigenze di riforme legislative manifestate in sede politica e parlamentare ed, infatti, la massima attenzione è rivolta verso i contenuti delle proposte di legge presentate nella X legislatura (atto Senato n. 276 della democrazia cristiana; atto Camera n. 288 della democrazia cri-

stiana; atto Camera n. 484 della democrazia cristiana; atto Camera n. 327 del partito socialista italiano; atto Camera n. 501 del partito comunista italiano).

Lo scrivente per esplicita volontà governativa, costituisce sede idonea di studio e programmazione dei problemi del recupero e del reinserimento di portatori di handicaps. Pertanto, si è ritenuta necessaria l'acquisizione di tutti gli elementi conoscitivi, mediante la istituzione di gruppi di studio che utilizzano articolate e qualificate competenze (tecniche, scientifiche e amministrative).

In particolare, con decreto ministeriale del 20 ottobre 1987, è stato costituito un gruppo di studio per la conoscenza e la classificazione delle diverse forme di handicaps, con particolare riguardo agli handicappati psichici. Il gruppo di studio è presieduto dal senatore Adriano Ossicini e si avvale di qualificati apporti tecnico-scientifici. Prioritario oggetto di indagine sarà la classificazione delle diverse forme di handicaps, con particolare riguardo agli handicaps psichici, che rappresenta il propedeutico ed indispensabile studio per la predisposizione di provvedimenti miranti alla eliminazione dei disagi specifici delle varie categorie interessate (ciechi, disabili, minorati, eccetera).

Notevole è, inoltre, l'impegno profuso, nel più breve periodo di attività di questo ufficio, per rendere possibile il recupero e l'inserimento dei portatori di handicaps, nonché per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

La limitata ammissione a bordo di aeromobili di passeggeri infermi, non deambulanti o non autosufficienti è strettamente correlata alla sicurezza degli stessi nonché di tutti gli altri passeggeri. Tale materia è regolamentata in vario modo dalle compagnie aeree. Si rappresenta, quindi, che la richiesta, formulata dagli interroganti, sarà presa in considerazione dal gruppo di studio, che relazionerà in tempi brevi sui lavori svolti.

Il Ministro per gli affari speciali: ROSA JERVOLINO RUSSO.

COLOMBINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — pre-messo

che da una visita effettuata il 28 luglio 1987 al centro postale di Roma-ferrovia di via Marsala è emerso che:

a) la corrispondenza dei cittadini non è stata né consegnata né ritirata per due-tre giorni dagli uffici PT e dalle casette postali della città di Roma;

b) le condizioni di lavoro sono intollerabili a causa di locali squallidi, cadenti e sporchi, di gabinetti largamente inservibili e male odoranti, di uffici-stanzoni e corridoi ingombri dalle migliaia di sacchi di posta accatastati in centinaia di carrelli, che rendono difficoltoso il lavoro e ogni spostamento;

c) tutto il movimento e smistamento quotidiano di tonnellate di posta viene fatto, a mano, negli uffici in spazi ridottissimi, e con i carrelli trainati anch'essi a mano, fonte, spesso, di infortuni;

d) il trasporto della posta da Roma e dai comuni della provincia, e viceversa, viene realizzato con dei furgoni vecchi e scassati, privi di manutenzione, sporchi e che devono ospitare tre persone nell'angusta cabina di guida;

e) esiste una grave carenza di personale, aggravata ulteriormente nel periodo estivo, per il diritto alle ferie dei lavoratori;

f) tutto ciò provoca un disagio profondo e insopportabile non solo ai lavoratori addetti ai servizi, costretti ad un pesante sovraccarico di lavoro, ma anche agli utenti del servizio postale, soprattutto agli anziani costretti a lunghe file per poter riscuotere la pensione —:

1) perché il nuovo palazzo del centro meccanografico postale di San Lorenzo, costruito con una spesa di 40 miliardi, finito e pronto all'uso da oltre un anno, quale nuova sede degli uffici e dei servizi postali di Roma-ferrovia, non viene utilizzato;

2) se risponde a verità che la carenza di personale è stata resa più grave ed ingiusta a causa di trasferimenti e distacchi di circa 1.000 unità lavorative ad altre amministrazioni, a danno dei servizi postali e dei lavoratori occupati in tali servizi;

3) quali iniziative intende assumere per evitare che si ripeta il mancato ritiro-consegna della posta per alcuni giorni, come è accaduto la settimana scorsa a Roma;

4) come intende affrontare il problema del « parco furgoni » della direzione compartimentale del Lazio (5° centro automezzi) per evitare che continuino a viaggiare vetture fatiscenti, con gomme lisce e parti meccaniche e di carrozzeria mal ridotte, con rischi per i lavoratori e disservizi continui;

5) se risponde al vero, a tale proposito, che nel deposito-garage vi sono furgoni nuovi inutilizzati;

6) quante sono le persone assunte negli ultimi 5 anni (distinte per anno) sulla base di quanto dispone la legge sul collocamento delle categorie protette e con quali modalità sono state assunte e se, in particolare, sono state utilizzate le liste speciali dell'ufficio di collocamento ». (4-00663)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti presso l'ufficio di Roma-ferrovia è emerso che, effettivamente esisteva, a fine luglio 1987, una giacenza di circa 25-30 carrelli contenenti effetti postali, dovuta alle conseguenze dell'astensione dal lavoro posta in essere dai macchinisti delle ferrovie dello Stato dalle ore 16 del 25 luglio 1987 alla stessa ora del giorno 27, che ha impedito il normale smistamento della corrispondenza verso le località di destinazione.*

Per quanto riguarda, invece, la vuotatura delle cassette ed i collegamenti urbani effettuati tramite furgoni postali, si significa che una certa contrazione di tale servizio si è verificata nei mesi estivi, in quanto, alla ben nota deficienza di autisti,

si sono aggiunte le assenze del personale che ha usufruito del congedo ordinario.

Si è dovuto, quindi, provvedere alla soppressione di alcune corse in modo da assicurare il collegamento quotidiano degli uffici periferici o, nei casi in cui il movimento postale lo consentiva, effettuandolo a giorni alterni.

In proposito, nell'escludere che furgoni nuovi rimangano inutilizzati nei depositi, si assicura che per tale servizio vengono impiegati mezzi efficienti, tenuto anche conto del fatto che il parco automezzi della direzione provinciale di Roma ha un'età media di tre anni e che non viene permessa la circolazione di furgoni con pneumatici consumati o che, comunque, presentino condizioni di precaria sicurezza per il personale.

La situazione del personale in ambito provinciale, cui presumibilmente si riferisce il punto 2) dell'interrogazione, appare abbastanza soddisfacente tant'è che non si registrano particolari deficienze rispetto agli assegni.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ufficio di Roma-ferrovia si precisa che al 28 luglio 1987 la situazione era la seguente: assegno più scorta 2094, amministrati 2090; assenti per varie cause (aspettativa, puerperio, malattia) a cui vanno aggiunte le unità in congedo aventi diritto — a seguito dell'accordo raggiunto con le locali organizzazioni sindacali — a tre settimane consecutive nel periodo luglio-agosto 1987, 915.

Si significa, altresì, che sempre in ambito provinciale, le unità comandate presso altre Amministrazioni, (prevalentemente presso quelle che sono prive di proprie dotazioni organiche, quali la Presidenza del Consiglio ed i suoi dipartimenti) nonché i distaccati dalla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Roma ad altri uffici dell'Amministrazione stessa sono 556, va però considerato che tale numero è compensato dalle 215 unità provenienti da altre sedi che risultano distaccate presso la direzione provinciale di Roma.

Nel valutare i predetti dati, occorre tuttavia tenere presente che, a parte il Ministero della difesa e quello della pubblica istruzione, dove per i distacchi vigono

norme e prassi particolari, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha il maggior numero di dipendenti.

Relativamente alla particolare situazione ambientale dell'ufficio di Roma-ferrovia non può negarsi che, in effetti, la stessa risulta non pienamente rispondente alle esigenze dei circa duemila dipendenti ivi applicati e ciò sia a causa della vetustà dell'edificio in cui lo stesso è allogato, sia per il continuo aumento del traffico postale.

Stante, quindi, la ristrettezza degli spazi, lo spostamento dei sacchi all'interno dell'ufficio, viene eseguito tramite carrelli trainati manualmente, mentre all'esterno vengono utilizzati, per il tragitto da e per i treni, trattori elettrici.

Un netto miglioramento delle attuali condizioni lavorative potrà, tuttavia, essere raggiunto allorché alcuni settori dell'ufficio di Roma-ferrovia verranno trasferiti nel nuovo centro di meccanizzazione postale San Lorenzo, la cui attivazione — procrastinata a causa del ritardo con cui la competente, unità sanitaria locale ha fatto pervenire la prescritta relazione sanitaria — è prevista per la fine dell'anno 1987.

In merito alle condizioni igienico-sanitarie in cui attualmente versa il ripetuto ufficio di Roma-ferrovia si significa che, allo scopo di rendere gli ambienti lavorativi più adeguati alle necessità del personale, sono stati compiuti interventi di ripulitura dei locali adibiti a spogliatoio, del reparto dogana, del bar, della sala medica e vari altri ambienti, nonché una ristrutturazione dei locali utilizzati per il servizio di posta celere ed il reparto giornali mentre, a scopo profilattico, viene periodicamente effettuata la disinfestazione sanitaria, tramite interventi di ditte specializzate, contro gli insetti ed i parassiti.

Il normale servizio di pulizia dell'edificio — eseguito dalla ditta SAGAD — è stato, fin dall'agosto 1986, intensificato ed allo stato attuale prevede che:

gli apparecchi igienico-sanitari vengono lavati e disinfettati tre volte al giorno;

la banchina furgoni e la banchina giornali vengano spazzate tre volte al giorno;

il lavaggio e la pulizia dei vetri degli androni, delle scale, delle sportellerie, dei box, delle porte e degli infissi esterni di tutte le stanze siano effettuati ogni due giorni;

il piano di calpestio degli ascensori e dei montacarichi sia spazzato due volte al giorno e lavato con frequenza mensile.

Tali prestazioni appaiono adeguate ad assicurare una pulizia soddisfacente ed invero nessuna contestazione al riguardo si è avuta nell'anno 1987.

Il difettoso funzionamento di alcuni impianti igienici sembra, pertanto, da imputare al personale che utilizza gli scarichi in modo improprio immettendovi corpi non facilmente eliminabili che ne causano l'occlusione, con conseguenti inservibilità.

Per quanto attiene, infine, alle assunzioni degli appartenenti alle categorie riservatarie effettuate ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 si comunica che le unità assunte negli ultimi cinque anni sono state:

anno 1983	1.117
anno 1984	989
anno 1985	1.200
anno 1986	629
anno 1987	419
	4.354

Come è noto tali assunzioni avvengono per chiamata diretta e vengono disposte tenendo preminentemente conto delle esigenze di servizio delle sedi di destinazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

COLONI REBULLA AGRUSTI E BERTOLI — *Ai Ministri della Marina mercantile e degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che*

nei giorni scorsi la Guardia di finanza ha proceduto al fermo di due pescherecci jugoslavi colti in acque territoriali italiane nel golfo di Trieste;

ripetuti fermi di nostri pescherecci, provenienti anche da compartimenti marittimi esterni al golfo di Trieste, vengono effettuati da motovedette jugoslave con conseguenti processi e sanzioni;

tale stato di cose può comportare rischi ed inconvenienti assolutamente da evitare e che sarebbero tanto più incomprensibili dopo il luttuoso episodio dell'anno scorso —:

quali urgenti misure preventive, anche di carattere tecnico, si intendono adottare, affinché sia impedito ogni sconfinamento e l'attività di pesca possa svolgersi nella dovuta tranquillità. (4-01457)

RISPOSTA. — *In considerazione dei ripetuti fermi dei nostri pescherecci da parte delle autorità jugoslave con conseguenti possibili rischi e inconvenienti, dopo ripetuti contatti bilaterali si è, giunti ad un concordato scambio di lettere tra i due paesi per la regolamentazione dell'attività di pesca in quella zona di mare.*

Tale accordo, entrato in vigore il 16 giugno 1987, a seguito delle notifiche di rito, prevede, tra l'altro, che un numero di pescherecci — non superiore a 40 — di ciascun paese possa recarsi a svolgere l'attività di pesca in zone di mare appartenenti allo Stato limitrofo, indicate nell'accordo stesso.

Attualmente sono in corso contatti col Ministero degli affari esteri per la redazione di un regolamento che dovrà essere approvato anche da parte jugoslava per la corretta applicazione dell'intesa che segnerà un ritorno alla normalità delle attività di pesca nel golfo di Trieste, scongiurando i temuti possibili rischi e inconvenienti.

Si fa presente, infine, che è in fase di concertazione uno schema di disegno di legge — decaduto nella passata legislatura — che modifica la parte sanzionatoria della legge n. 963 del 1965, stabilendo penalità nei confronti dei soggetti che svolgano attività di pesca nelle acque sottoposte alla sovranità di altri Stati in violazione di trattati o in assenza di apposite convenzioni.

La normativa vuole evidenziare come per il nostro ordinamento assumano rile-

vanza non solo le intese internazionali, ma anche gli interessi delle altre nazioni, nel rispetto dello spirito di cooperazione cui il nostro paese si è sempre ispirato.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

DE LORENZO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso che

durante la stagione estiva nei giorni di fine settimana i traghetti delle compagnie di navigazione Caremar, Lng e Lauro che fanno spola tra Napoli e le isole del golfo imbarcano un numero di passeggeri maggiore, se non doppio, di quelli consentiti dalle norme di sicurezza, causando gravi disagi agli stessi passeggeri e mettendone a repentaglio l'incolumità fisica;

negli stessi giorni dette compagnie organizzano numerose corse straordinarie (da 5 a 15 in più rispetto ai giorni feriali) preventivamente autorizzate pitanerìa di porto di Napoli, creando serie difficoltà nei porti di Capri, Ischia e Procida per le loro stesse manovre e per quelle delle imbarcazioni da diporto; tali disagi inevitabilmente danneggiano le attività turistiche di Napoli e delle sue isole, attività da sempre improntate alla insegna della qualità —:

quali e quanti controlli sui traghetti sono stati effettuati dalla Capitaneria di porto di Napoli durante la recente stagione estiva e in quali giorni e se da tali controlli siano emerse irregolarità relative al numero di passeggeri imbarcati;

quali sanzioni siano state eventualmente applicate nei confronti delle compagnie in difetto;

se nell'autorizzare corse straordinarie nei giorni festivi si sia tenuto conto delle norme di sicurezza che regolano la navigazione nel golfo e soprattutto la manovrabilità nei porti turistici;

quali provvedimenti il ministro intende adottare per risolvere tali gravi inconvenienti.

(4-01593)

RISPOSTA. — Nei normali periodi estivi, numerose corse giornaliere, incentivate anche da sovvenzioni regionali con tariffe speciali, vengono effettuate con traghetti e mezzi veloci capaci di trasportare un numero di passeggeri superiore alla domanda di passaggio, per cui non sussiste alcun problema di sistemazione a bordo dei passeggeri stessi.

Durante le festività pasquali, inizi dei mesi estivi, nei giorni festivi e prefestivi, a ferragosto, un numero elevatissimo di utenti parte da Napoli per le isole, usufruendo un massima parte delle corse effettuate dagli aliscafi e dai traghetti nelle ore antimeridiane.

In questa fase l'imbarco dei passeggeri viene consentito in rapporto alla capacità ricettiva dei mezzi nautici.

Il problema sorge al rientro a Napoli. Infatti, data la tendenza di imbarcarsi nelle ore serali, in cui gli aliscafi non possono operare, l'intero traffico passeggeri si riversa sui traghetti; ne consegue che le corse programmate per questi ultimi si rivelano insufficienti a far fronte alle necessità.

Nell'impossibilità di imbarcare un numero di passeggeri non consentito dalle norme di sicurezza e per evitare nello stesso tempo disordini che potrebbero essere provocati da centinaia di persone lasciate a terra senza una adeguata sistemazione nelle isole per la notte, stante la insufficiente ricettività alberghiera delle stesse, viene richiesto esplicitamente all'autorità marittima, da parte dei responsabili dell'ordine pubblico, di far effettuare ai vettori corse straordinarie.

Naturalmente tale incremento di traffico può creare difficoltà negli approdi delle isole, data la limitata capacità operativa delle aree portuali.

Per la vigilanza delle operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri sono stati istituiti negli approdi appositi servizi da parte delle autorità marittime locali, con personale fisso che viene rinforzato nei giorni di punta.

Complessivamente nell'area del golfo di Napoli sono stati effettuati controlli per 2200 navi e rilevate 38 infrazioni.

Sono state impartite, inoltre, disposizioni agli uffici dipendenti affinché il personale di vigilanza in banchina effettui attente verifiche ai fini della sicurezza della navigazione e accurati controlli dei passeggeri all'imbarco, specialmente nei periodi di maggiore affollamento.

Durante tali periodi particolarmente in presenza di resse e folla tumultuante che intende imbarcarsi ad ogni costo, i controlli si rivelano particolarmente difficili e si possono verificare purtroppo a volte disordini e disservizi che le limitate disponibilità di personale non riescono a scongiurare.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

GALLI. — Ai Ministri dell'ambiente, del bilancio e programmazione economica e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che le recenti inondazioni avvenute in Valtellina hanno causato, tra l'altro, uno straordinario apporto di materiali nel lago di Como. Tale sovraccarico desta notevole preoccupazione in quanto la condizione generale del lago è tale per cui ogni contributo anche occasionale, può rompere un equilibrio già precario. (Il lago, infatti, che dovrebbe essere tendenzialmente oligotrofo, è invece caratterizzato da elevato inquinamento da nutrienti e, quindi, eutrofo) —

se non ritengano necessario di comune intesa:

1) avviare una serie di rigorosi accertamenti di carattere limnologico, al fine di verificare le condizioni del lago e le eventuali modificazioni indotte dai sedimenti;

2) garantire, mediante adozione di idonei provvedimenti amministrativi, l'inserimento del primo stralcio del piano di risanamento del lago di Como, proposto dall'amministrazione provinciale di Como, (per un importo di circa 50 miliardi), tra i progetti da finanziarsi mediante l'utilizzo dei fondi FIO 1987. (4-00677)

RISPOSTA. — A seguito di una indagine svolta presso i competenti uffici del Ministero — considerata la rilevanza del problema sollevato dall'interrogante — si precisa che, attualmente, non sono disponibili, nel bilancio ministeriale i capitoli di spesa necessari ad avviare gli accertamenti tecnici richiesti.

Nel caso in questione esiste la possibilità di accedere al cosiddetto fondo per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione (ex legge n. 7 del 1983) di cui è previsto il rifinanziamento con la legge finanziaria per il 1988.

Si informa inoltre che, una volta approvata la legge finanziaria per il 1988, l'ufficio competente promuoverà una serie di incontri con le delegazioni regionali al fine di predisporre gli aspetti metodologici della presentazione e della valutazione dei progetti.

In questo nuovo ambito sarà possibile per l'amministrazione provinciale di Como ripresentare ai finanziamenti, secondo le procedure che il CIPE andrà a definire nei prossimi mesi, il progetto per il quale si scrive.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

ORCIARI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso

1) che non si giustifica il diniego fino ad oggi opposto dal Ministero alla richiesta di Ancona — città capoluogo della regione Marche, dotata di adeguate strutture scolastiche moderne e funzionali messe a disposizione dall'amministrazione comunale — di istituire il conservatorio musicale, sebbene costanti e reiterati siano stati le pressioni ed i tentativi operati sia dall'amministrazione comunale, che dal 1971 inoltra annualmente regolare domanda al Ministero, sia da parlamentari, da forze politiche, dal corpo insegnante e dalle famiglie interessate;

2) che l'istituto musicale « Pergolesi », sorto nel 1920, gode ottima reputazione e che sulla sua trasformazione in conservatorio si sono pronunciati l'ente

regione, l'amministrazione provinciale e tutte le amministrazioni comunali del comprensorio anconetano;

3) che dal 1971 ad oggi sono pervenute al « Pergolesi » oltre 7.000 domande di iscrizione;

4) che dal 1971 ad oggi il Ministero ha autorizzato n. 43 scuole musicali statali (conservatori e sezioni staccate) in varie città e cittadine, anche se carenti in qualche caso di validi motivi che ne giustificassero il provvedimento, sia per importanza rispetto ad Ancona, sia per la vicinanza con altre;

5) che il Conservatorio di Pesaro, famoso ed importante, è in grado di assorbire soltanto parzialmente le richieste di iscrizione ai vari corsi musicali, rese più complicate, fra l'altro, dal fatto che l'ammissione al conservatorio è subordinata alla frequenza dell'annessa scuola media —:

ritenendo l'interrogante necessaria l'istituzione in Ancona del Conservatorio musicale o di una sezione staccata di quello di Pesaro, quali decisioni il ministro intenda adottare in merito alla suddetta richiesta. (4-00822)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ritiene senz'altro meritevole di considerazione la richiesta formulata dall'amministrazione comunale di Ancona — e sulla quale si sono per altro favorevolmente espressi sia le autorità scolastiche locali che i competenti enti territoriali — per l'istituzione in quel capoluogo di un conservatorio di musica.*

Tuttavia, nonostante ogni migliore predisposizione, l'adozione di un provvedimento positivo è stato sinora sconsigliato da ragioni di opportunità, connesse in particolare con la prospettiva — che sembrava prossima a realizzarsi nella passata legislatura — della riforma del settore dell'istruzione musicale.

Si desidera, ad ogni modo, aggiungere che, per il prossimo futuro, il Ministero farà il possibile affinché la richiesta caldeg-

giata dall'interrogante possa essere finalmente soddisfatta.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — Al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che: il 9 ottobre 1986 nel corso di una audizione dinanzi alle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato, l'allora Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ebbe ad affermare quanto di sconcertante segue:

« La legge n. 64, del 1986 prevede, all'articolo 2, comma settimo, che nel bilancio pluriennale vengano esposte le previsioni sulla ripartizione delle spese in conto capitale tra Mezzogiorno e resto del paese con riferimento ai programmi di intervento straordinario nel Mezzogiorno. Sempre in tale articolo si stabilisce che al fine di consentire il coordinamento fra gli interventi straordinari e quelli ordinari le amministrazioni centrali dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le regioni meridionali e gli enti pubblici economici, debbono comunicare entro il 30 aprile di ogni anno al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e a quello del bilancio i programmi di intervento articolati per regione nonché le proposte per l'aggiornamento del programma triennale. L'obiettivo che si voleva raggiungere era quello di avere, entro la data del 30 aprile, le proposte relative all'intervento ordinario circa la ricaduta sulle singole regioni meridionali degli stanziamenti in conto capitale relativi all'intervento ordinario per poter calibrare, a questo punto, la parte aggiuntiva dell'intervento straordinario. Questa previsione era già contenuta nella legge n. 651 (che specificamente all'articolo 1 prevede che il CIPE nell'approvare il pro-

gramma eserciti una azione di coordinamento tenendo conto dei programmi delle amministrazioni statali e regionali interessate. Sulla base di questa normativa va fatto rilevare però che al 30 aprile di questo anno non era arrivato quasi nulla di quanto dalla medesima previsto.

A tale proposito sono state fatte ben 39 sollecitazioni alle quali solo tre amministrazioni hanno risposto in maniera largamente insufficiente. Tra le amministrazioni ordinarie che hanno inviato la comunicazione in questione il Ministero dei trasporti ha fatto presente, solo alcuni giorni prima della presentazione della legge finanziaria, che ad avviso del medesimo sarebbe stato necessario inserire nella legge finanziaria uno stanziamento di 45.466 milioni (nel resoconto stenografico è scritto miliardi ma crediamo, speriamo sia un errore!) di lire da riferire all'intervento ordinario. Il Ministero delle partecipazioni statali ha inviato dei programmi carenti anche se pieni di impegnative dichiarazioni programmatiche. Ripeto, ancora una volta, che il programma dei tre enti a partecipazione statale è carente rispetto al Mezzogiorno non valutando adeguatamente interventi che hanno un significato particolare. Da parte delle partecipazioni statali non risultano risolti i problemi relativi ai punti di crisi meridionale (Brindisi, Pisticci, Castrovillari e Saline) per cui a parte l'EFIM che impiega cento miliardi a Marghera, oltre ad effettuare altri investimenti in Spagna, il programma di questo dicastero porta ad una riduzione di occupazione nel Mezzogiorno. Inoltre, vi è una comunicazione del Ministero dei lavori pubblici — direzione generale delle opere marittime — per un totale di 25 miliardi, riguardanti l'area meridionale. In ogni caso, si registra un'inadempienza assoluta relativamente ai dati che l'amministrazione ordinaria doveva fornire e che dovevano essere evidenziati nella legge finanziaria. Esiste, poi, un equivoco in cui le amministrazioni ordinarie continuano a cadere. Mi spiego; il programma triennale prevede l'indicazione dei soggetti che possono concorrere ad attivare risorse in ter-

mini aggiuntivi per l'intervento straordinario, tuttavia pervengono proposte da Ministeri ordinari, che non hanno alcuna possibilità di essere recepite nel piano di attuazione del programma medesimo, in quanto sono sostitutive e non aggiuntive. Ad esempio le Ferrovie dello Stato hanno richiesto 2.558 miliardi; l'amministrazione dei trasporti 1.758 miliardi e la pubblica istruzione 1.500 miliardi per l'edilizia scolastica. Se da un lato talune amministrazioni si sono attestate nella logica dell'intervento straordinario, dall'altro si registrano comportamenti delle amministrazioni ordinarie che fanno riferimento a risorse dell'intervento straordinario per praticare la sostituzione degli interventi e mancanza di sensibilità in relazione ad impegni concreti all'interno dell'area meridionale.

Proprio in materia di intervento ordinario, in sede di Consiglio dei ministri, come risulta dai verbali, ho sottolineato l'impossibilità per il ministro del tesoro e per il Presidente del Consiglio di adempiere alle disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge n. 64 in seguito alla carenza di dati e di notizie riguardanti le amministrazioni ordinarie. Chi ritiene che, rispetto alle carenze delle amministrazioni ordinarie, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno abbia l'autorità politica per ricondurre a comportamenti coerenti tutte le amministrazioni del paese, nutre una pia illusione. Né questo può ridurre le responsabilità del ministro, come dimostrato dal fatto che il ruolo principale del dipartimento riguarda il coordinamento con l'intervento ordinario»; —

se siano stati mai aperti procedimenti amministrativi per colpire le responsabilità di quelle amministrazioni dello Stato che risultarono inadempienti lo scorso anno alla prescrizione di legge, vanificando così la validità dell'intervento nel Mezzogiorno e la stessa legge finanziaria e quale sia il risultato di tali azioni disciplinari;

se tali azioni siano state omesse ed a chi risalga la responsabilità politica;

se — sempre in tal caso — nella sua duplice attuale responsabilità intenda intervenire per colpire le anzidette pregresse omissioni;

se tutte le dette 39 amministrazioni dello Stato abbiano entro il 30 aprile corrente anno provveduto a comunicare ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed a quello per il Bilancio i programmi di intervento articolati per regione nonché le proposte per l'aggiornamento del piano triennale e quali siano tali programmi e tali proposte, anche al fine di non ritrovare ancora latitanti le amministrazioni pubbliche sui problemi del coordinamento degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno in occasione della programmazione, della redazione, della discussione e della approvazione della prossima legge finanziaria.

(4-00785)

RISPOSTA. — *Preliminarmente è da osservare che nel caso di inadempienza delle prescrizioni di legge in tema di coordinamento ex articolo 2 della legge 10 marzo 1986 n. 64 non appare opportuno il ricorso ai procedimenti amministrativi auspicati dagli interroganti. Ciò in quanto si ritiene che l'attività di coordinamento dell'intervento straordinario ed ordinario dello Stato debba essere svolta, piuttosto che con iniziative di contrapposizione quali quelle auspiccate nella interrogazione, mediante un costante ed approfondito dialogo con le amministrazioni e gli altri soggetti tenuti all'osservanza della normativa in questione, al precipuo fine di comprendere e quindi di rimuovere le ragioni che rendono difficoltoso l'espletamento degli adempimenti posti a loro carico ed ottenere così la convinta e costruttiva partecipazione degli stessi soggetti alle azioni dirette allo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno.*

Si soggiunge che questa filosofia di reciproca conoscenza delle esigenze di ciascun soggetto — avviata ormai dai primi giorni del mese di settembre 1987 ed attuata mediante continui incontri bilaterali o riunioni collegiali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri o presso gli uffici del

ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — sta dando risultati promettenti in quanto, ha, tra l'altro, consentito l'avvio di un flusso di dati omogenei, reso possibile dalla preventiva predisposizione di una apposita scheda informativa da compilarli a cura dei singoli soggetti interessati.

Nel far presente, inoltre, che i dati finora pervenuti sono attualmente in corso di approfondimento mediante specifici incontri presso le singole amministrazioni — anche al fine di acquisire elementi utili per l'aggiornamento al triennio 1988-1990 del programma triennale approvato dal CIPE nella seduta del 29 dicembre 1986 — si manifesta l'avviso che, sulla scorta dell'esperienza finora acquisita, quella sopraindicata sia la linea d'azione più opportuna da perseguire per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati con l'attività di coordinamento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: **GORIA.**

PEDRAZZI CIPOLLA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nella provincia di Milano sono avvenuti in pochi giorni numerosi gravi furti negli uffici postali;

l'ufficio postale di San Giuliano Milanese, ubicato in via Roma, ha subito ben otto rapine;

le ultime due sono avvenute nell'arco di un mese, e precisamente il 26 maggio e 30 giugno 1987;

l'ufficio è classificato di gruppo A, per cui i movimenti finanziari dei servizi postali, conti correnti, pagamenti previdenziali è di notevole entità, ed i furti sono stati per decine e decine di milioni;

il personale dell'ufficio, 58 dipendenti, vive uno stato di gravissima tensione psico-fisica per le così numerose ra-

pine subite, tutte messe in atto da malviventi armati;

i servizi dell'ufficio, a causa di questi gravi fatti, subiscono interruzioni, ritardi e riduzioni per la mancanza di personale non sostituito provocando un appesantimento nel lavoro dei dipendenti in servizio e grave disagio tra la popolazione utente di San Giuliano;

nessuna opera di sicurezza è stata messa in atto in questi anni nell'ufficio che continua ad essere esposto alle azioni criminali —:

quali scelte intenda compiere il Ministero per dare funzionalità e sicurezza all'ufficio postale di San Giuliano Milanese, risultando difficile dotare l'attuale sede delle necessarie opere di sicurezza;

qual è lo stato di funzionalità e sicurezza degli uffici postali, specificatamente di quelli i cui movimenti finanziari sono molto elevati, ed in particolare di quelli dell'area metropolitana milanese particolarmente esposta, viste le rapine avvenute negli ultimi giorni a Milano Rogoredo e Sesto San Giovanni;

per conoscere infine quali interventi siano programmati, o si intendano adottare, per dotare gli uffici postali di strumenti e strutture che garantiscano funzionalità e sicurezza ai dipendenti ed agli utenti e nel contempo possano scoraggiare i tentativi di rapine sempre più frequenti. (4-00307)

RISPOSTA. — *La rappresentata situazione è oggetto di continua attenzione da parte dei competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, impegnati nella ricerca di soluzioni che siano idonee a garantire l'incolumità del personale delle poste e delle telecomunicazioni, e conseguentemente la funzionalità dei servizi contro il dilagante fenomeno della criminalità.*

Per quanto riguarda in particolare la sede delle poste e delle telecomunicazioni, di San Giuliano Milanese, poiché le caratteristiche strutturali dei locali non consen-

tono l'installazione di adeguate misure di sicurezza, si è provveduto, fin dal maggio 1981, a far piantonare l'ufficio da una guardia giurata.

Nonostante tale precauzione l'ufficio in parola è stato oggetto di ulteriori cinque rapine e pertanto l'Amministrazione, nel settembre 1986, ha inserito la realizzazione di un nuovo ufficio postale in località San Giuliano Milanese, nel programma di interventi straordinari per la costruzione di edifici destinati a sede di uffici locali non ubicati in capoluoghi di provincia, redatto in conformità delle disposizioni di cui alla legge 23 gennaio 1974, n. 15 e 10 febbraio 1982, n. 39.

La ricerca di un'area edificabile su cui costruire la nuova sede si è, però, rivelata difficoltosa, né è stato possibile, a tutt'oggi, reperire ambienti idonei ad ospitare, anche temporaneamente, i servizi postali.

Per quanto riguarda, in generale, la funzionalità e la sicurezza degli uffici delle poste e delle telecomunicazioni dell'area milanese, fino ad oggi, sono state equipaggiate di idonee misure di sicurezza, 322 sedi su 414, mentre in altre 30 tali lavori sono in fase di allestimento o di programmazione.

Le rimanenti sedi che per motivi logistici non è possibile dotare di tali strutture di protezione, sono piantonate permanentemente da guardia giurata, in attesa che si rendano reperibili locali idonei in cui trasferire i servizi d'istituto.

Giova comunque sottolineare che gli uffici aventi un elevato movimento di fondi sono, per la maggior parte, dotati di misure di alta sicurezza compreso time-lock su casseforti.

Purtroppo l'aggravarsi del fenomeno criminoso in forme sempre più avanzate di professionalità ed aggressività rende vulnerabile qualsiasi struttura.

È il caso degli uffici delle poste e delle telecomunicazioni di Rogoredo e Sesto San Giovanni che pur non essendo compresi nell'elenco degli uffici con rilevante movimento di fondi, nei giorni di scadenza del pagamento delle pensioni, vengono sovvenzionati con rilevante numerario.

Tali uffici, comunque dotati di misure di alta sicurezza, sono stati ultimamente

oggetto di tre rapine perpetrate utilizzando la stessa tecnica con la quale i malviventi sono riusciti ad azionare il maniglione antipanic.

Per ovviare all'inconveniente si è già provveduto a far installare su tutte le porte di emergenza idonei dispositivi di protezione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazione: MAMMÌ.

PETROCELLI E CAPRILI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo. — Per sapere i motivi per i quali, nel momento in cui è stato approvato il nuovo statuto della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC) e, tra le novità, è emersa la modifica della denominazione « settore giovanile » in « settore giovanile scolastico » (per concentrare nella nuova definizione e nei rappresentanti della scuola una maggiore responsabilità dei problemi dell'educazione sportiva) i provveditori agli studi non hanno presenziato (al contrario di quanto è accaduto negli anni precedenti)-manifestazione finale dei « Giochi della Gioventù » (che si sono svolti a Roma negli ultimi giorni di settembre).

(4-02071)

RISPOSTA. — *I rappresentanti della scuola hanno sempre assunto le proprie istituzionali responsabilità in ordine ai problemi dell'educazione fisica e sportiva, pertanto questa Amministrazione non può non valutare favorevolmente l'orientamento espresso dalla Federazione italiana giuoco calcio, in sede di modifica del proprio statuto, di porre maggior attenzione al mondo della scuola.*

In merito, poi, alla diversa questione riguardante l'assenza dei provveditori agli studi alla manifestazione finale dei giochi della gioventù di Roma, si precisa che essa riguarda non solo il calcio ma numerose discipline sportive.

Ed invero la presenza dei provveditori agli studi a dette manifestazioni non ha mai costituito una prassi costante in

quanto il Ministero ha sempre guardato con criteri di prudenza alla eventualità di sguarnire, per la circostanza, le strutture periferiche dei propri più qualificati referenti.

In particolare, per la manifestazione dell'anno 1987, è apparso inopportuno che le autorità scolastiche provinciali si allontanassero dalle loro sedi nella delicata fase di avvio dell'anno scolastico, con le implicazioni di carattere organizzativo che ne derivano, considerato anche il dibattito in corso su determinate problematiche di particolare rilevanza per gli ordinamenti della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PISICCHIO. — *Al Ministero per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che*

le cronache degli ultimi mesi hanno fatto registrare una allucinante sequenza di violenze perpetrate nei confronti dell'infanzia, squarciando un velo omertoso che in qualche modo aveva coperto una realtà di violazione dell'infanzia che immaginavamo relegata nelle società arcaiche e rurali e che invece è tristemente radicata e diffusa nelle nostre « civili » città;

accanto alle violenze carnali, alle sevizie e maltrattamenti, alle pratiche incestuose e agli immondi commerci di bambini si registrano ancora in molte zone del paese fenomeni di sfruttamento del lavoro minorile collegato all'evasione scolastica;

la « questione minorile » nei suoi molteplici aspetti di ordine morale, sociale, giuridico, psicologico, sanitario, reclama un approccio globale da parte del Governo nelle sue diverse articolazioni al fine di determinare da un lato un processo di più alta consapevolizzazione della pubblica opinione al problema, e dall'altro forme d'intervento diretto nel

territorio anche da parte degli enti locali —:

se il ministro non ritenga indispensabile l'istituzione di un tutore dell'infanzia nei comuni italiani capoluoghi di provincia, al fine di affidare alle competenze di un magistrato il compito di tutelare, con interventi concreti i cui profili andranno a coinvolgere essenzialmente poteri d'impulso sulle istituzioni pubbliche competenti nel territorio, i diritti dell'infanzia sanciti dalla Carta approvata dall'ONU.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro non ritenga opportuna l'istituzione di un fondo nazionale per la tutela dell'infanzia con destinazione vincolata riservato ai comuni che si attivano con progetti d'intervento idonei a limitare o impedire la violenza all'infanzia. (4-01279)

RISPOSTA. — *Il ministro per gli affari speciali ben consapevole delle violenze, degli abusi e dello sfruttamento nei confronti dell'infanzia illustrati dalla stampa, ha provveduto, senza indugio, ad istituire (decreto ministeriale 29 settembre 1987) un gruppo di studio con il compito di acquisire tutti gli elementi utili per l'individuazione di strategie operative per la migliore tutela dei diritti dei minori e, altresì, di suggerire modifiche alla vigente legislazione in materia.*

Il gruppo di studio è composto da magistrati e professori universitari con notevole esperienza, sia dal punto di vista giuridico sia socio-psicologico, nel campo della tutela dei diritti dei minori.

Sulla base anche dei risultati del lavoro del gruppo il ministro si riserva di provvedere, il più celermente possibile, alla predisposizione dei provvedimenti legislativi e amministrativi più idonei a dare concreta soluzione alle problematiche esistenti, ivi compresa l'eventuale istituzione del tutore e la costituzione del fondo nazionale per la tutela dell'infanzia, come rappresentato dall'interrogante.

Il Ministro per gli affari regionali: RUSSO.

POLI BORTONE E RAUTI. — *Ai Ministri per l'ambiente e di grazia e giustizia. — Per sapere se, al fine di conferire all'ecologia realmente dignità di scienza e di considerarla, perciò, indispensabile supporto specialistico per la soluzione di molteplici problemi, non ritengano opportuna l'istituzione, nell'ambito della magistratura, di una « sezione ecologica ».*

(4-00595)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte presso il Ministero di grazia e giustizia non risulta allo studio la presentazione di un disegno di legge concernente l'istituzione, presso i vari uffici giudiziari, di sezione specializzate per la trattazione degli affari concernenti l'ambiente, alla stregua di quanto è avvenuto in passato con la costituzione di sezioni specializzate nella materia del lavoro.*

Si deve per altro sottolineare che negli uffici di maggiore importanza, la suddivisione per materia degli affari tra le varie sezioni, ai fini interni, vede l'attribuzione a talune di esse, sovente in via esclusiva, degli affari in oggetto.

Il che, da un lato, sottolinea la consapevolezza del rilievo sociale connesso alla tutela dell'ambiente, consentendo di rispondere in maniera soddisfacente alla esigenza segnalata dagli interroganti, e, dall'altro lato, evita una eccessiva settorializzazione della competenza che potrebbe rivelarsi limitativa ai fini di una migliore tutela giurisdizionale del « bene » ambientale.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se è a conoscenza che il Provveditorato di Lecce ha comunicato la disponibilità delle sedi solo a tempo scaduto e che tale disfunzione va attribuita anche al fatto che le cattedre sono assegnate sugli organici di diritto sempre ben diversi dagli organici di fatto;

se è a conoscenza del fatto che le graduatorie per le supplenze annuali sono

state esposte solo alle ore 13,15 del giorno 24 settembre e che dunque i docenti interessati della provincia non ne potevano venire a conoscenza se non nei giorni successivi, ma, sicuramente, alcuni docenti (non certo fra i primi in graduatoria) già alle 14 dello stesso giorno 24 potevano accettare la supplenza, risultando i precedenti decaduti;

se tutto ciò non configuri un comportamento poco corretto nei riguardi di aspiranti al posto, i quali si vedono costretti a scegliere sedi disagiate, molto distanti dal luogo di residenza pur in presenza di sedi più adeguate alle loro esigenze. (4-02104)

RISPOSTA. — *A seguito delle innovazioni introdotte dal corrente anno scolastico 1987-88 in materia di costituzione delle classi, con il decreto-legge del 31 luglio 1987 n. 321 (reiterato, com'è noto con il decreto-legge del 1° ottobre 1987), n. 405 era inevitabile che, in sede di prima applicazione, si verificasse di fatto, un pò in tutte le province e non soltanto in quella di Lecce, un consistente aumento del numero delle cattedre, con conseguente accentuazione della già esistente divaricazione tra organici di diritto ed organici di fatto.*

Delle suddette innovazioni hanno beneficiato, in gran parte, anche i supplenti di nuova nomina, o mantenuti in servizio della provincia di Lecce, nella quale le graduatorie per le supplenze annuali sono state in effetti ripubblicate (al secondo anno della loro validità) in data 20 agosto 1987, in conformità delle assicurazioni al riguardo fornite dal competente provveditore agli studi.

In particolare, lo stesso provveditore agli studi, con riferimento all'ordine cronologico degli specifici adempimenti espletati da quell'ufficio scolastico, ha precisato quanto segue: il 24 settembre 1987 sono state svolte le operazioni di conferimento delle supplenze per le seguenti discipline: disegno tecnico; topografia; meccanica; macchine e disegno; elettrotecnica; impianti elettrici e costruzioni elettromeccaniche; navigazione; storia dell'arte; filosofia, scienza dell'educa-

zione e storia; discipline geometriche, architettoniche e arredamento; igiene mentale; chimica industriale; scienza dell'alimentazione; costruzioni, tecnologia delle costruzioni e disegno tecnico; elettronica; gli elenchi delle disponibilità utili per dette operazioni sono stati pubblicati all'albo il giorno 23 settembre 1987, ossia ventiquattrore prima del giorno delle nomine, come prescritto dalle disposizioni vigenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il giorno 6 ottobre 1987 tutte le classi della scuola elementare statale del 75° circolo di via dell'Elettronica di Roma si sono recate presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo per assistere alla celebrazione della Messa, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico;

tale spostamento è avvenuto in orario di lezione con conseguente interruzione dell'attività didattica;

a causa di tale interruzione delle lezioni i genitori di bambini che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica sono stati costretti a trattenere i propri figli a casa o sono stati costretti a farli assistere al rito religioso —:

se il ministro non ritenga opportuno intervenire presso il direttore didattico per l'evidente discriminazione operata nei confronti degli alunni che non si riconoscono negli insegnamenti della religione cattolica e per la palese violazione del principio di non confessionalità della scuola affermato negli accordi concordatari del 1984 in base ai quali la religione cattolica non è più religione di Stato;

se non ritenga opportuno inviare tempestivamente a tutte le scuole di ogni ordine e grado adeguate circolari al fine di informare i capi d'istituto, gli organi collegiali e gli operatori scolastici sulle norme che oggi regolamentano la materia nelle scuole della Repubblica. (4-02006)

RISPOSTA. — A proposito della cerimonia religiosa cui furono invitati gli alunni della scuola elementare del plesso EUR di Roma – settantacinquesimo circolo – in occasione dell'inizio dell'anno scolastico 1987-1988 si osserva, in via preliminare, che episodi del genere possono trovare giustificazione solo se derivanti da decisioni responsabilmente maturate a livello della comunità scolastica interessata, nella consapevolezza di tutte le implicazioni connesse e sempre che sia garantito il rispetto delle diverse scelte operate in materia di fede religiosa.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, dagli elementi acquisiti per il tramite del provveditorato agli studi di Roma, è emerso che alcuni insegnanti della scuola elementare suddetta, dopo avere liberamente programmato di svolgere un'ora di religione presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, vi accompagnarono in effetti quegli alunni che avevano dichiarato, per l'occasione, la propria disponibilità; gli stessi insegnanti, per altro, non mancarono di adoperarsi affinché fosse assicurata la necessaria vigilanza sia nei confronti dei minori che si recarono in Chiesa, sia nei riguardi di quelli che preferirono restare in classe.

Si ritiene, pertanto, che l'episodio meriti di essere ridimensionato tenuto conto che gli allievi, nell'ambito di un'ora da dedicare alla religione come previamente programmate dai docenti interessati, furono lasciati liberi di aderire o meno all'iniziativa.

Quanto all'opportunità di inviare agli operatori scolastici specifiche istruzioni atte a disciplinare compiutamente la materia, si ritengono, al momento, sufficienti le circolari sinora emanate, le quali hanno costantemente richiamato l'attenzione dei capi d'istituto sull'esigenza di evitare ogni forma di discriminazione in dipendenza delle scelte liberamente operate dagli alunni e dalle rispettive famiglie.

Tale esigenza è stata da ultimo ribadita con la circolare del 28 ottobre 1987, n. 316 le cui disposizioni hanno, tra l'altro, posto l'accento sulla necessità di una scrupolosa vigilanza affinché l'articolazione della classe – per la contestuale presenza di

religione cattolica ed alunni non avvalentisi – avvenga con la garanzia del pieno rispetto della personalità di ogni studente e della scelta espressa.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RAUTI. — Ai Ministri dell'ambiente e della pubblica istruzione. — Per sapere – anche in relazione a quanto l'interrogante aveva richiesto con interrogazione n. 14747 del 14 aprile 1986 – se è stata predisposta un'adeguata, qualificata e coordinata partecipazione italiana – tramite gli enti pubblici e mediante opportune incentivazioni a studiosi e a gruppi di studenti – a due corsi che, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, si sono tenuti rispettivamente all'università di Southampton e a quella di Bruxelles e che presentavano rilevante interesse anche per il nostro paese.

Nella città inglese si sono riuniti gli specialisti di quella che ormai è diventata, in tutta l'Europa occidentale – meno che in Italia – la « scienza degli estuari » e gli esperti in utilizzazione dei « sistemi degli estuari » per discutere « i fattori che condizionano la politica di gestione » di quel particolare « territorio » e che ad essa sono sottesi.

Sono stati in particolare approfonditi gli studi di sette estuari europei « insieme ai resoconti relativi alla loro utilizzazione, economica e alla loro gestione » e si tenterà di coordinare le politiche al riguardo, mediante la messa a punto di « modelli di utilizzazione » che coordinino le necessità dell'industria, della pesca costiera, del turismo e della protezione dell'ambiente, attraverso l'indicazione di apposite normative giuridiche.

Eguale interessante il programma predisposto per il corso presso l'università della capitale belga e relativo alla « occupazione, gestione e portata economica delle zone di litorale »; corso diviso in due sezioni; la prima volta alla definizione della così detta « frangia costiera, sul mare e sulla terra, con tutte le sue

caratteristiche » in modo da giungere ad una più organica strutturazione della « organizzazione del litorale » e la seconda (per la quale è prevista la partecipazione di scienziati, studiosi del settore, ingegneri idraulici, economisti e tecnici dell'ecologia applicata), finalizzata alla messa a punto di una vera e propria « strategia », di un'azione a lungo respiro sui « rimedi e le prospettive » per la più completa utilizzazione, economica e sociale, delle zone del litorale. (4-00514)

RISPOSTA. — *In relazione al quesito posto dall'interrogante in merito alla predisposizione di una partecipazione italiana di enti pubblici e studiosi ai due corsi tenuti rispettivamente all'università di Southampton e a quella di Bruxelles, in materia di scienza e sistemi degli estuari, il Ministero dell'ambiente, sulla base di informazioni assunte presso il servizio competente, comunica che nessun rappresentante ha partecipato ai corsi sopra menzionati.*

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è vero che il costo dell'EDP (Servizio informatica e telematica) presso la Concessionaria telefonica SIP è annualmente di circa 350 miliardi, dei quali oltre 30 destinati al servizio di consulenza esterna relativa all'applicazione dei calcolatori ed alla predisposizione di procedure aziendali;

se è vero inoltre che tali costi rappresentano oltre il 3,5 per cento del bilancio della SIP contro una media nazionale industriale di circa l'1 per cento.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi per i quali circa 100 società impegnano 500 e più dipendenti all'interno delle strutture della concessionaria SIP, fatturando costi giornalieri *pro capite*

di oltre lire 500.000 e corrispondendo invece al proprio personale meno della metà di tali emolumenti e, quindi, lucrando notevoli profitti;

se risponde al vero che spesso i dipendenti delle società esterne lavorano in sostituzione dei dipendenti della SIP, violando così in modo palese la legge sul collocamento e quella sugli appalti;

se risulta inoltre che tra le 100 società sopraindicate operanti all'interno della SIP risultano essere anche alcune i cui amministratori delegati sono stati tratti in arresto per violazione della legge fiscale e del lavoro (SOPIN, SOGEI).

Si chiede inoltre di sapere:

se risulta che il presidente della SOPIN, il professor Siro Lombardini, è anche collaboratore esterno della SIP;

se alla luce di tali problemi di grosso rilievo non si ritenga opportuno avviare una indagine conoscitiva tesa a verificare se gli alti costi aziendali siano anche il frutto di una gestione clientelare;

se, comunque, non si ritenga urgente una verifica del locale ispettorato del lavoro. (4-00560)

RISPOSTA. — *Il costo sostenuto dalla SIP per il sistema informativo — che comprende l'automazione d'ufficio i sistemi di sicurezza ed altri apparati di controllo — è stato, per il 1986, pari al 2,8 per cento del fatturato (e non del 3,5 per cento ossia a circa 280 miliardi di lire, cifra che è risultata nettamente inferiore ai costi sostenuti da altre società del settore che operano in ambito europeo che impiegano per siffatti servizi percentuali che vanno dal 4 per cento al 7 per cento del loro fatturato.*

La scelta della SIP di ricorrere a ditte specializzate nella programmazione e nella realizzazione di applicazione informatiche risponde alle esigenze di far fronte a particolari e contingenti necessità aziendali che, di solito, non richiedono prolungati tempi di utilizzazione e che, quindi, per motivi di carattere economico, sconsigliano l'istituzione di apposite strutture interne.

Ciò premesso si fa presente che la concessionaria in questione ha riferito al Ministero delle poste di avvalersi, attualmente, della collaborazione di n. 29 ditte di programmazione distribuite nei sei centri di elaborazione dati, le quali impiegano complessivamente n. 300 unità.

Il costo orario di tale personale esterno varia da lire 48 mila per gli addetti alle attività di analisi, a lire 38 mila per i programmatori, emolumenti che risultano essere inferiori di circa il 25 per cento rispetto ai prezzi di mercato.

La concessionaria SIP, infine, nel precisare al Ministro delle poste che l'individuazione delle ditte viene effettuata sulla base di considerazioni di carattere tecnico e che, nel caso specifico della società SOPIN, oltre a siffatte valutazioni è stata giudicata favorevolmente la circostanza che la medesima fornisce le proprie prestazioni a numerose grandi organizzazioni sia pubbliche sia private, ha confermato l'esistenza di rapporti di collaborazione esterna con il professore Siro Lombardini.

Per quanto sopra riferito non si è ritenuto opportuno avviare indagini relative ai costi sostenuti dalla SIP per il proprio sistema informativo, né sollecitare verifiche da parte dell'ispettorato del lavoro.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GRANELLI.

TRANTINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

a) in data 1° luglio 1987 veniva cautelatamente sospesa dal servizio, con decreto del provveditore agli studi di Palermo, l'insegnante Fiumefreddo Rosa Rita;

b) avverso tale decreto l'insegnante presentava istanza alla stessa autorità per la revoca dell'indicato provvedimento;

c) conseguentemente la pratica relativa veniva inviata alla Direzione generale istruzione elementare Divisione V, Sezione V, del Ministero per la opportuna definizione -:

se non si ritenga urgente e necessario avviare a soluzione conclusiva lo specifico contenzioso, al fine di moralizzare una vicenda inquietante nel complesso, drammatica per la singola insegnante nota, negli ambienti del proprio lavoro, come persona seria, onesta e preparata: una decisione favorevole ma lontana nel tempo potrebbe risolversi in potente torto inflitto a chi non merita di essere destinataria. (4-01699)

RISPOSTA. — La sospensione dal servizio, a suo tempo disposta nei confronti dell'insegnante elementare Rosa Rita Fiumefreddo si è resa necessaria — a seguito della privazione della libertà personale cui la predetta era stata in un primo tempo sottoposta su provvedimento della competente autorità giudiziaria — in applicazione della normativa contenuta nell'articolo 91 — primo comma, seconda ipotesi — del decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1957, n. 3.

A seguito, per altro, della concessione alla stessa docente della libertà provvisoria, questo Ministero, avvalendosi della facoltà prevista dal citato articolo (primo comma, prima ipotesi), non ha mancato di riesaminare il caso ai fini dell'eventuale riammissione in servizio.

In relazione, tuttavia, alla natura dei fatti addebitati all'interessata (maltrattamenti verso fanciulli e minaccia grave) non si sono ravvisati, al momento, elementi atti a giustificare la revoca dello stato di sospensione, che si è ritenuto, pertanto, di dover confermare con decreto ministeriale del 20 ottobre 1987, n. 6467.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.